

Un Dio debole, ma al centro della vita

Ricœur e Bonhoeffer: due giganti a confronto

(Luisa Nitti) Il filosofo francese **Paul Ricœur** (1913-2015), nel suo ampio percorso intellettuale, si è confrontato ininterrottamente con il pensiero cristiano e protestante. Lo fa anche in occasione di una conferenza su “L’interpretazione non-religiosa del cristianesimo” nel pensiero di **Dietrich Bonhoeffer** (1906-1945), tenuta 60 anni fa, il 5 e 6 giugno 1966, al *Centre Protestant de l’Ouest*, a Niort, nella regione della Nuova Aquitania.

Un piccolo libro, due giganti del pensiero filosofico e teologico del Novecento europeo: la casa editrice Morcelliana ha pubblicato di recente la breve e densissima conferenza del filosofo francese, tenuta esattamente 12 anni dopo l’uccisione del teologo protestante tedesco. Il 9 aprile 1945, il pastore luterano e oppositore al nazismo, Dietrich Bonhoeffer, fu impiccato nel campo di concentramento di Flossenbürg, in Baviera. Le sue lettere dal carcere, pubblicate nel volume “Resistenza e Resa”, contengono intuizioni di enorme peso, che guardano al futuro della teologia, sia pure espresse in forma ancora sintetica, quasi la “bozza” di un pensiero da sistematizzare.

Scuola del sospetto

Dal confronto fra il filosofo Ricœur - che, a livello biografico, è sempre stato “militante” nel mondo protestante francese - e il teologo protestante Bonhoeffer, scaturisce la conferenza sull’interpretazione “non-religiosa” del cristianesimo, pubblicata dalla Morcelliana, a cura del direttore della stessa casa editrice, **Ilario Bertoletti**. “Negli anni Sessanta, Ricœur aveva avuto una certa fama per il confronto con Marx, Nietzsche e Freud - spiega Bertoletti -: la loro ‘scuola del sospetto’ metteva in dubbio il carattere ‘veritativo’ della religione. Il filosofo francese, in forza del suo confronto filosofico con questi giganti del Novecento, approda alla riflessione sul cristianesimo e il particolare al tema della ‘morte di Dio’, così come ne parla Nietzsche.

Un tempo “non-religioso”

In alcune lettere raccolte nel volume “Resistenza e resa”, Bonhoeffer va al cuore del discorso teologico. Siamo alla metà degli anni Quaranta del Novecento



Paul Ricœur

e il teologo protestante tedesco scrive che “stiamo andando incontro a un tempo completamente non-religioso”. “Dobbiamo in primo luogo capire - spiega Ilario Bertoletti - che per Bonhoeffer il dio della religione è un dio della metafisica, onnipotente, che se ne sta al di là e garantisce che ogni cosa accada. A tale dio onnipotente si affianca un’interiorità cristiana che deve pensare e agire per la propria salvezza. Ma questo ‘sistema’ è morto. A morire è proprio questo dio della metafisica, che si fonda su una teoria dell’onnipotenza e che non regge sotto il peso della secolarizzazione e della modernizzazione. L’essere umano, diventato ‘adulto’ - anche grazie all’innovazione tecnologica e alla scienza - può vivere senza l’ipotesi di lavoro ‘dio’, afferma Bonhoeffer”.

Dio è impotente e debole

Ma quel dio che muore, quella ipotesi di dio che viene meno, è veramente il dio cristiano? Per Bonhoeffer, attraverso la lettura che ne fa Ricœur, il dio della metafisica non è il dio autenticamente cristiano. “Si tratta di fare spazio invece al Dio di Gesù Cristo - dice Ilario Bertoletti -, che è appeso alla croce, che ha fatto l’esperienza del Getsemani, che ha condiviso tutto con il genere umano, fino al dolore e alla morte: il Dio che nella sua debolezza è vicino all’uomo. Per Bonhoeffer, muore il dio della metafisica, nasce il Dio di Cristo. Un Dio impotente e debole, ma al centro della vita”.



La casa editrice Morcelliana ha pubblicato il volume di **Paul Ricœur** “Bonhoeffer - L’interpretazione non-religiosa del cristianesimo”, a cura di **Ilario Bertoletti**. Si tratta di una conferenza tenuta nel 1966 dal filosofo francese, che mette al centro i temi della secolarizzazione e della morte del dio della metafisica, in una lettura attenta di alcune Lettere dal carcere di **Dietrich Bonhoeffer**. Il curatore e traduttore del libro, Ilario Bertoletti, spiega in una nota conclusiva del testo che “in Bonhoeffer Ricœur sorprende la risposta teologica all’altezza della sfida di Nietzsche: ‘Dio è morto’; a morire è il dio ‘tappabuchi’ proprio dell’uomo religioso”. (In)